



REFERENDARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: UNA DIRIGENZA DIMENTICATA

Il 23 luglio prossimo si terrà una riunione in Aran per la prosecuzione della trattativa per il CCNL 2019-2021 per l'area Dirigenziale della PCM. Il compito di **Snaprecom, Dirstat, Snaprociv e Diprecom** nella circostanza è di rappresentare dettagliatamente, con chiarezza e incisività la situazione attuale, in particolare dei Referendari della Presidenza.

Negli ultimi tre anni, la tenuta salariale dei Referendari della Presidenza ha subito una compressione significativa e disallineata rispetto agli omologhi dei Ministeri, in particolare del MEF, che hanno già conseguito recuperi e vantaggi attraverso altre fonti, oltre che dalla firma in tempi rapidissimi del contratto 2019-2021 (e il CCNL 2022-2024 quasi alla firma), mentre il personale dirigenziale della Presidenza è rimasto al palo.

Il trattamento economico dei Referendari della PCM, a causa degli annosi ritardi imputabili esclusivamente all'inerzia della Presidenza, non ha ricevuto aggiornamenti adeguati e soffre del mancato rinnovo dei CCNL 2019-2021 e 2022-2024. E anche se è vero che la compressione salariale ha colpito tutto il settore pubblico, in PCM ha picchiato ancor più duramente raggiungendo un livello tale da influenzare negativamente perfino la partecipazione ai concorsi pubblici!

Il DPCM 15 aprile 2025 ha rappresentato un timido passo in avanti prevedendo 1 milione di euro per la retribuzione di posizione e risultato dei Referendari; **nonostante ciò, la forbice retributiva tra Referendari PCM e dirigenti MEF continua a restare ampiamente aperta, con uno scarto stimato in oltre 2 milioni di euro.**

L'analisi interna alla PCM evidenzia poi ulteriori disequaglianze: mentre i Consiglieri hanno già recuperato la perdita di potere d'acquisto con l'aumento che è stato dato a partire dal 2024 nella retribuzione di posizione parte variabile, i Referendari rimangono ai margini, con una retribuzione comparabile a quella del Comparto delle qualifiche funzionali, i cui apicali hanno un tabellare più alto dei dirigenti di seconda fascia. Il divario poi tra Referendari e Consiglieri è addirittura stimato in circa **180% in meno che, in termini assoluti, supera i 100 mila euro lordi l'anno.**

In sintesi:

- La **diversità di trattamento** fra dirigenti di seconda fascia PCM e altre amministrazioni statali è lampante.
- Il **divario tra prima e seconda fascia** all'interno dell'area della dirigenza PCM si sta ampliando anziché riducendo.
- I **Referendari sono sotto-remunerati, nonostante competenze, responsabilità e impegno.**
- Serve una **manovra mirata di riequilibrio**, capace di restituire dignità e attrattività alla dirigenza di seconda fascia della Presidenza.

Il tempo della pazienza è scaduto. Il riconoscimento non è un privilegio: è una **condizione necessaria** per garantire competenza, motivazione e qualità nell'azione amministrativa dello Stato. **Snaprecom, Dirstat, Snaprociv e Diprecom** ancora una volta, chiedono interventi urgenti, equi e strutturali. **Perché non è possibile difendere l'efficienza se si trascurano le persone che la rendono possibile.**